Perugia, Marini (Comune): “Quasi terminati i lavori di trasformazione di Ponte San Giovanni”

Il dirigente della Pianificazione urbanistica alla rassegnaUrbanpromo: “Un modello di rigenerazione replicabile in altriquartieri, se sostenuto da una strategia complessiva e da una forteregia pubblica”

Firenze, 16 novembre 2026 “Ora la sfida è far vivere questi luoghi. Stiamo arrivando alla conclusione di un intervento molto importante per **Ponte San Giovanni**. Abbiamo recuperato un'area che da anni rappresentava una ferita per il quartiere, realizzato nuovi alloggi,servizi e spazi pubblici e ripensato il sistema della mobilità. Adesso la sfida è far vivere questi luoghi, perché la rigenerazione urbana non finisce con i lavori: bisogna dare continuità agli interventi e garantire che gli edifici recuperati diventino realmente un servizio per la comunità”.

A dirlo è stato **Franco Marini, dirigente dell'Unità operativa Pianificazione urbanistica e coordinatore dei programmi PINQuA del Comune di Perugia, intervenendo a Urbanpromo 2026,** la manifestazione nazionale dedicata alla rigenerazione urbana **promossa da Inu e Urbit, che si è svolta a Firenze.** Nel panel dedicato al **bilancio dei programmi per la qualità dell'abitare alla conclusione del Pnrr**, Marini ha illustrato l'esperienza dei due interventi realizzati a Ponte San Giovanni, sottolineando soprattutto le prospettive che questo percorso può aprire per altre aree della città.

“Il primo obiettivo è stato dare a Ponte San Giovanni una maggiore identità urbana. Con il programma 'Da periferia a città' – ha ricordato Marini - abbiamo concentrato gli interventi lungo un asse centrale, riqualificando la strada per favorire pedoni e mobilità dolce, recuperando immobili pubblici, potenziando le aree verdi e realizzando un ascensore per rendere più accessibile la stazione ferroviaria. Sono stati inoltre recuperati oltre 90 alloggi di edilizia residenziale pubblica”.

“L'altra grande operazione ha riguardato il complesso ex Palazzetti, una volumetria complessiva di circa 19mila metri quadrati con quattro edifici di dieci piani rimasti incompiuti dopo la crisi del 2008. Grazie al programma siamo riusciti ad acquisire gli immobili e a trasformarli, attraverso una collaborazione tra Comune, Ater e Università. Un edificio è stato demolito, negli altri sono stati realizzati un asilo nido, 40 alloggi di edilizia convenzionata e nuovi spazi pubblici con una piazza. Per gli appartamenti - continua il dirigente del Comune di Perugia - sono arrivate circa 300 domande, a conferma di un bisogno abitativo concreto”.

“Un aspetto importante è che non abbiamo lavorato soltanto sul patrimonio edilizio. La rigenerazione ha interessato anche il sistema degli spazi pubblici, il verde, i collegamenti e il patrimonio culturale, con il recupero di un importante sito archeologico etrusco, un ipogeo e una necropoli. Ora - nota Marini - dobbiamo concentrarci sulla gestione degli spazi e dei servizi, perché il recupero fisicodegli edifici è soltanto una parte del lavoro”.

“Credo che questa esperienza sia replicabile anche in altri quartieri, ma a una condizione: che dietro ci sia una strategia urbanistica. Il Comune deve avere una visione complessiva delle criticità di un'area, individuare le priorità, definire le azioni e coinvolgere la popolazione. Quando arrivano risorse straordinarie come quelle del Pnrr, si può accelerare e realizzare un insieme coordinato di opere. Ma anche senza avere subito tutti i finanziamenti, una programmazione chiara permette di procedere per tappe e comporre progressivamente il mosaico della rigenerazione. La regia pubblica - conclude il dirigente dell'Unità operativa Pianificazione urbanistica - resta fondamentale”.

-